



il sorriso di Jovanka

Il sorriso di **Jovanka** é una merce preziosa. Di motivi per sorridere sinceramente non ce ne sono molti. Vive ad **Orahovac**, enclave serba di Kosovo, é celiaca, ha due bambini bellissimi, Jovan e Marija ed il loro futuro é incerto, non ha un lavoro, cosí come suo marito Slobodan.

Non ha una casa propria e vive con i suoceri, a ventisei anni non sa piú che futuro sognare e quando é in vena di confidenze, ti sussurra che al futuro non ci pensa, non ci crede, le basterebbe un presente senza dolori, senza angosce.

Grazie al progetto "**Aiutiamo Jovan**", siamo riusciti a reperire le risorse necessarie a portare l'intera famiglia in Italia, per un check up medico accurato che potesse stabilire l'entitá del disagio e formulare una terapia adeguata.

Siamo partiti verso Durazzo, forti dei passaporti "conquistati" con tenacia assoluta, dei visti inequivocabili per attraversare le frontiere; andavamo incontro agli "**zii**", a quelle persone che con grande cuore sostengono la famiglia a distanza, che hanno un nipotino serbo e non l'hanno ancora fisicamente conosciuto.

Siamo partiti per attraversare il piccolo tratto di mare che divide l'Albania e l'Italia, con il desiderio di andare incontro all'affetto, di procedere verso la speranza.

Il viaggio non é stato semplice, ogni posto di frontiera, per i serbi di Kosovo é una specie di funesto gioco a quiz; domande illogiche, sospetti diffusi, tempi morti spesi nell'attesa di un parere laconico da parte di poliziotti stanchi che a seconda della nazionalitá esibita regalano sorrisi o rimbrotti.

*"Senza italiani al mio fianco - sentenza **padre Andrej** - questo viaggio non lo farei mai".* Giovanni, il nostro amico fotografo, zio abruzzese di Jovan, prova a minimizzare, ma la sua ironia si infrange sul grugno di un camionista albanese di Macedonia, che vorrebbe denunciarci all'ufficiale di bordo, perché a suo dire viaggiamo in un'auto non regolare. Fortunatamente troviamo anche qualche persona di buona volontá, come **Flori**, albanese di Durazzo che ci aiuterá durante le operazioni di imbarco e si prenderá cura delle nostre sistemazioni.

Sul ponte della nave, mentre le luci di Durazzo si confondono con il mare e la famiglia Stankovic si ritira a riposare proviamo ad immaginare il futuro di questi bimbi in viaggio, ostaggi di un paese in costruzione, abitanti di un villaggio kafkiano e pensiamo che di per sé, la convivenza non sarebbe difficile, basterebbe il rispetto di Flori, la disponibilità di Slobodan, ma c'è ancora molta strada da fare, molta di più del mare che ci attende e Bari è solo dall'altra parte.

Di buon mattino, sulla banchina del porto ci aspetta **Fortunato**, vuol essere il primo a dare il benvenuto in Italia a Jovan, è raffreddato a manetta, ma rimane fermo sul molo mentre la nave manovra per attraccare, oggi è una giornata speciale, arriva il nipotino.

A Mola di Bari è proprio una festa, **Laura** prepara un pranzo da occasione, **Lorenzo** e **Caterina** si innamorano di Marija, gli amici bussano per conoscere Jovanka, l'ospitalità è quella a cui siamo abituati, meravigliosa, ci piacerebbe tanto trattenerci ma dobbiamo volare, ci attende **Giuseppe**.



a casa di Fortunato

Giuseppe, al secolo Orsitto, è un amico prezioso. Lui del Kosovo, dopo una missione da medico militare, si è proprio innamorato. Parla serbo, mangia serbo ed ha sposato la fantastica **Snežana** di **Goradževac**, enclave serba di Kosovo, a qualche kilometro dal Monastero di Dečani.



a casa di Giuseppe con Snezana, Elena ed Ivana

Quando ha saputo che bisognava aiutare una famiglia non si è tirato indietro ed ha accolto i nostri eroi con la familiarità della sua casa, delle sue bimbe **Elena** ed **Ivana**, che hanno giocato con Marija e Jovan come si fa con i bambolotti.

Snežana ha accudito Jovanka come una sorella, accompagnandola in ospedale ed a fare le analisi di rito.

In breve, il responso dello screening non è stato clemente come ci auguravamo. Jovanka e Jovan nonostante il sospetto sia fondato, necessitano di un ulteriore accertamento attraverso esami sierologici ed istologici del duodeno distale, mentre per Marija il test anti gliadina, conferma il sospetto di celiachia.

Questi ulteriori esami, che consistono in una **gastroscopia** ed una **biopsia**, devono essere effettuati dopo un periodo di corretta alimentazione per Jovanka, che è risultata anemica cronica, e successivamente dopo un paio di mesi di alimentazione glutinata. Ciò significa che i nostri amici dovranno trascorrere un bel pó di tempo patendo i disturbi tipici della celiachia: vomito continuo, diarrea e dolori cronici all'addome.

Giuseppe con la pazienza del medico e la disponibilità dell'amico ha informato gli Stankovic, raccogliendo il loro disappunto e confortandoli, perché in fondo, seguendo una corretta alimentazione, questa insidiosa malattia si tiene sotto controllo; accompagnandoli personalmente all'imbarco per tornare a casa li ha rassicurati, come sa fare solo chi possiede il dono della carità umana. Ci sarà mai un modo con il quale tutti noi ci si possa sdebitare con lui?

Durante il rientro Jovanka ha riflettuto sulle parole dei medici, ha pensato agli sforzi da sostenere, ai costi di una dieta aglutinata ed alle sofferenze di un'altra dieta libera, senza soldi e senza serenità si fa veramente fatica. L'abbiamo sentita più volte al telefono, la voce era stanca, provata, giù di morale.

Stamane siamo stati a trovarla, volevamo consegnarle gli alimenti per la dieta antianemia e gluten free che abbiamo provveduto ad acquistare in Italia oltre alle numerose scatole colme di cibo, recapitateci dagli infaticabili amici dell'**Associazione Love**, che stanno dando seguito al loro bel progetto **Accendiamo la speranza**.

L'abbiamo trovata come sempre, pallida, magra come un chiodo, volitiva, determinata, sottilmente impaurita ma non arresa.

"Mi sono sentita al centro dell'attenzione di tutti, accudita, confortata, ho capito che su di voi posso contare, ci possono contare i miei figli" sul suo volto è apparso appena per un momento, un sorriso, mai ci è sembrata così bella.

Di certo le nostre responsabilità sono aumentate, ciò che prima pensavamo solo per la mamma oggi dobbiamo considerarlo anche per Marija e Jovan, ma il sorriso di Jovanka, che sgorga dal cuore, le merita tutte.

Provvederemo... e poi, come dicono i serbi, **pomaze Bog**, Dio aiuta.



Se vuoi contribuire a potenziare il progetto solidale dell'ASSOCIAZIONE AMICI DI DECANI denominato **AIUTIAMO JOVAN** o avere semplicemente qualche informazione o conoscere come potersi rendere utili, contatta la nostra Anna +393358737354 - email: segreteriaamicididecani@gmail.com

